

Natalia Paci – Tre inediti

Descrizione

PACI NATALIA

PACI NATALIA

Natalia Paci (Ancona, 1974) è avvocato e professore a contratto di Diritto del lavoro presso l'Università Carlo Bo di Urbino. Ha pubblicato la raccolta poetica *Pronta in bilico* (Sigismundus, 2012). Sue poesie sono presenti in riviste e blog di poesia e nelle antologie: *Porta marina. Viaggio a due nelle Marche dei poeti*, a cura di Massimo Gezzi e Adelelmo Ruggieri (Pequod, 2008); *Calpestare l'oblio. Cento poeti contro la minaccia incostituzionale, per la resistenza della memoria repubblicana* (ed. Cattedrale, 2010); *Registro di Poesia #5* (Edizioni d'if, 2012); *Il ricatto del pane. Scritti e poesie sul significato del lavoro*, a cura di Gianmario Lucini e Nerina Garofalo (CFR, 2013); *Umana, troppo umana. Poesie per Marilyn Monroe*, a cura di Fabrizio Cavallaro e Alessandro Fo (Nino Aragno Editore, 2016), *Convivio in versi. Mappatura democratica della poesia marchigiana* a cura di Lorenzo Spurio (PoetiKanten Edizioni, 2016), *Poeti in classe*, a cura di Evelina De Signoribus e Elena Frontaloni (italic pequod, 2017).

Nell'antologia *Femminile plurale. Le donne scrivono le Marche*, a cura di Cristina Babino (Vydia, Montecassiano, 2014) ha pubblicato il racconto *Sbarcare il lunario*. Con Luigi Socci e Valerio Cuccaroni, organizza dal 2006 il Poesia Festival La punta della lingua (www.lapuntadellalingua.it).

Natalia Paci

Inediti

*

Parto

Ho conosciuto Dio

È ero proprio io.

Nel mio universo in pancia

È un Big Bang neonatale

È Creazione monodose

È a dimensione personale.

Non c'è giorno né notte nel parto

È ma un tunnel spazio-temporale.

È E fu subito Lucio: da nulla a tutto

È a velocità esponenziale.

*

Animale fantastico e reale

Sono un animale fantastico

con due teste e due cuori
quattro gambe e quattr'occhi
venti dita delle mani
venti dita dei piedi.

Prima sono tutto attaccato
poi mi stacco e mi strappo tutto
ma resto vivo e vado in giro
sdoppiato spezzato zoppo ma intero
un cuore qua e uno là .

Sono fantastico e reale
per nulla unico molto comune.
Sono sempre me stesso
ma non sempre mi assomiglio.
Sono la mamma col figlio.

*

Ti ho fatto

Guarda che bella mamma che ti ho fatto.
Papà cos'hai mi ha detto.

È? pi' merito suo che tuo
se ti ha sposato.
È? pi' merito suo che tuo
se sono nato.

Guarda che bel figlio che ti ho fatto.
Tu cos'hai gli hai detto.
Mamma tu mi dici:
noi ti abbiamo fatto
e tu ci hai fatto felici.

Fotografia proprietà dell'autrice.Â

Data di creazione

Settembre 20, 2018

Autore

root_c5hq7joi